

ALA

Il sindaco rilancia il piano di riqualificazione della parte antica della città, un tesoro storico-artistico con un grande passato: «Ma non tutti gli alensi lo capiscono»

Il primo cittadino non molla, nonostante i ritardi, sul progetto del nuovo polo museale: «C'è voluto tempo, è vero, ma quando sarà finito attirerà molta gente»

# «Dobbiamo ripartire dal centro storico»

*Soini: porteremo residenti e visitatori con cultura, artigianato e servizi*

MARC GALVAGNI

ALA - Il sindaco Claudio Soini crede nel centro storico e in un futuro, si spera prossimo, che lo rilanci quale gioiello artistico e architettonico del Trentino, scongiurando i rischi di spopolamento economico e demografico. Fra desertificazione e turisticizzazione, serve trovare un equilibrio. Certo è che per invertire la rotta si dovrà cambiare perché la nostalgia non basta, ad Ala e altrove. E Soini una provocazione l'ha lanciata all'ultimo Consiglio comunale, quando, rivolgendosi agli alensi, ha dichiarato che amano poco la "città di velluto", chiedendo all'aula di sensibilizzarli.

**Sindaco, lei ha dichiarato che «alcuni non credono negli eventi in centro, sono critici, hanno scarso interesse della propria città».** «Precisiamo che non si può generalizzare. Molti credono nelle potenzialità del centro storico. Le associazioni ne sono l'esempio: centinaia di volontari c'aiutano negli eventi che il Comune organizza per cercare d'avere visibilità. Altri lo amano ma non lo sanno valorizzare appieno».

**Perché parla della necessità di visibilità?** «Ala ha una bellezza riconosciuta da tantissimi, anche da fuori. Pensiamo che più gente riusciremo ad attrarre più ci saranno ricadute positive e investimenti. Sia i grandi palazzi che quelli minori sono architetture di pregio. Quando Ala si sviluppò nei velluti s'investì per abbellirla. Il nostro centro è uno scrigno di ricchezze palpabili, che vedi, tocchi, senti. Fra le case il marmo e l'arte sono ovunque. Chi lo visita lo percepisce. Tutte le amministrazioni hanno cercato di valorizzarlo per farne un punto di riferimento culturale e storico, restaurando i palazzi, col progetto dei musei e decine di manifestazioni. Da alcuni cittadini è meno capito. A volte manca partecipazione e ribadisco il centro storico meriterebbe più attenzione».

**Dove vede scetticismo?** «Un esempio: da anni il Comune offre contributi a fondo perduto per restaurare le facciate dei centri storici, con un budget di circa 100mila euro a finanziare del 40% fino a 18mila euro di spesa: molti di questi 7-8mila euro regalati restano in cassa».

**E il commercio?** «Tutti i centri storici sono in crisi: anche noi patiamo. Ad Ala se chiude una bottega t'accorgi; non c'è più cambio generazionale. In centri grandi si vede meno. I motivi sono vari: vicina a Verona, con l'autostrada e la stazione a due passi, parte di Ala sconfigge per fare acquisti. Negli anni '90 le vie hanno continuato a svuotarsi, con gli esercizi trasferiti al nuovo centro commerciale. E oggi in centro restano bar, ristoranti e servizi, i negozi si contano su due mani o poco più. L'altro problema, residenziale, ha radici comuni e non sempre inventare un prodotto turistico basta. Con l'espansione edilizia e nuovi modi di abitare i centri storici sono stati percepiti come "vecchi", sebbene nessuno, ad Ala, dimentichi la vitalità del passato».

**Lei abita in centro?** «Io abito in periferia però ho ufficio da professionista immo-



biliare in centro storico. E mi domando perché in altri borghi anche meno interessanti c'è più voglia di progredire. Abbiamo associazioni e privati che hanno comprato palazzi ma manca un po' la voglia di investire. Il Comune non può aprire botteghe, può solo seminare».

**La rigenerazione urbana passa da Fermentati, il progetto che ha mappato gli spazi inutilizzati.** «La fase 2 coinvolgerà i proprietari. Per le imprese giovanili ci sarà un progetto di co-working ma dobbiamo aiutare anche chi tiene duro da anni. Non ci soffermeremo solo sui negozi, che sono in difficoltà per la concorrenza online e dei centri commerciali. Pensiamo a un centro pieno anche di servizi, studi professionali, laboratori d'arte e artigiani, restauratori che potrebbero collegarsi al futuro polo museale».

**A che punto è il progetto? Di musei si parla dal 2004.** «È vero. È un percorso lungo e impegnativo fatto con la Provincia: il polo riqualificherà tutto il centro storico, porterà visitatori. Sono sicuro che ce la faremo».

**A Palazzo Pizzini si sarà il Museo dei pianoforti e a palazzo Taddei il Museo dei velluti. Come procedono i lavori?** «Pizzini è restaurato e abbiamo incaricato un professionista del progetto d'allestimento della collezione acquistata dal Comune. Palazzo Taddei invece è in comodato d'uso alla soprintendenza che ha fatto restauri, mancano solo un po' di affreschi e pitture ma è pronto per accogliere».

**Sarà la Provincia a gestire i musei?** «Sarebbe la soluzione più semplice ma non è scontato né banale: vorremmo aprire ai visitatori tutta la settimana, non sporadicamente e servono un partner e strategie di marketing».



Ala è caratterizzata da un centro storico barocco tra i più belli del Trentino. Di origini molto antiche, la città ha raggiunto il massimo dello splendore, sia economico che culturale, nel corso del Settecento, grazie alla produzione dei velluti di seta. I sontuosi palazzi, ove vennero ospitati regnanti ed artisti da tutta Europa (tra i quali Wolfgang Amadeus Mozart), risalgono a quel periodo.

ALA

Per rianimare il centro, oltre ai nuovi musei, anche i grandi eventi

## Gli interventi già a bilancio



ALA - Le azioni per valorizzare il centro storico, l'architettura e l'arte con la cultura e il turismo sono svariate e pertanto anche gli investimenti pubblici sono importanti. Uno su tutti riguarda la rete museale, prevista dal protocollo d'intesa del 2018 con la Provincia. La prima tessera, che vedrà la luce fra 2022 e 2023, è il Museo dei pianoforti per la collezione di strumenti antichi Vesselinova, acquistata dalla prima giunta Soini nel 2016 per 1,81 milioni di euro. Palazzo Pizzini a gennaio ha visto finite le opere di consolidamento strutturale dei solai, mentre è stato approvato pochi giorni fa lo studio preliminare di ristrutturazione del parco storico, intervento da 1,8 milioni. Nel frattempo la Federculture srl di Roma (Federazione aziende ed enti di cultura, turismo, sport e tempo libero) ha svolto nel 2019 «la ricerca e la definizione del modello giuridico per gestire il nascente Museo» e studiare la migliore soluzione organizzativa da affiancare al progetto di allestimento ed esposizione (494mila euro), in un palazzo che conterrà mostre ed eventi legandosi al futuro Museo dei

velluti a Palazzo Taddei. Altro capitolo di spesa sono le manifestazioni «per animare Ala» che richiamano migliaia di visitatori e «qualcuno che si innamora di questi luoghi» spiega il sindaco. «Abbiamo inventato Città di musica, una stagione teatrale ricca, il Festival internazionale musicale Sartori e i simposi di scultura hanno portato venti statue uniche al mondo. C'è di tutto». Le punte di diamante sono Città di velluto e Natale nei palazzi barocchi, due grandi eventi affidati da due anni alla direzione artistica del Coordinamento teatrale trentino e che anche nel 2020 l'amministrazione ha voluto con forza. In questo caso la spesa (260 mila euro) è stata ridotta di 60mila euro a causa del covid e delle restrizioni. Se in estate la situazione epidemica era sotto controllo, e i risultati di Città di velluto lo hanno dimostrato, anche per il Natale 2020 il sindaco stima 8-9000 presenze. Un buon numero, considerato che la scorsa edizione i passaggi furono 30-40 mila e quest'anno non s'è potuto allestire i mercatini e accedere ai palazzi.